

## Gruppo Ubi, raggiunto l'accordo. A casa in 650

Data : 30 novembre 2012



Dopo quasi **due mesi di trattative**, è stato raggiunto l'accordo sull'occupazione tra il [Gruppo Ubi Banca](#) e il sindacato: **650 lavoratori**, su base **volontaria**, saranno accompagnati alla pensione. In provincia di Varese sono interessati circa **50 bancari**, su un totale di **1.100 occupati**. Una perdita di occupazione che viene parzialmente compensata da **240 nuove assunzioni** (15 in provincia di Varese) di giovani lavoratori a tempo indeterminato, in parte scelti tra i **precari** già al lavoro nel gruppo.

Per quanto riguarda il destino dei **700 lavoratori**, di cui 60 nella nostra provincia, **distaccati** a tempo nella società **Ubiss (Ubi servizi e sistemi)**, nell'accordo è previsto che vengano tutti **riassorbiti in Ubi** entro il **2014**. Per il momento alcuni rimarranno distaccati, ma sempre nello stesso posto di lavoro e senza cambio di mansioni. «È stata una **trattativa difficilissima** - spiega **Rosalina Di Spirito**, segretario provinciale della **Fabi** – ma siamo soddisfatti perché abbiamo dimezzato i costi strutturali (il Gruppo aveva previsto tagli per **115 milioni di euro pari a 1.578 lavoratori in meno ndr**) e trovato soluzioni interessanti per i distacchi perché tutti avevano richiesto di rientrare alla casa madre, cioè in Ubi, spaventati dalla prospettiva di dover scegliere entro il 31 dicembre se stare di qua o di là con il rischio di dover cambiare sede di lavoro».

I **650 lavoratori** in uscita sceglieranno di andarsene volontariamente. Si tratta per lo più di profili professionali che sarebbero andati **in pensione nei prossimi 5 anni** e, secondo il sindacato, le richieste non dovrebbero mancare. Nell'accordo è previsto che già a gennaio ci sia una verifica del rispetto della volontarietà della decisione. Inoltre, non ci dovrebbe essere un problema **«esodati»**, cioè quei lavoratori che rimarrebbero senza stipendio e senza pensione, per effetto della nuova normativa previdenziale. «L'accordo - continua la sindacalista - prevede una formula di garanzia perché laddove ci saranno modifiche alla legge, l'azienda sarà disponibile a rivedere l'accordo».

Anche la riduzione dell'orario di lavoro incentivata sarà su base volontaria, fino ad un massimo di **220.000 giornate lavorative nel triennio 2013-2015**, con utilizzo della parte ordinaria del fondo di **solidarietà** che prevede la retribuzione al **60% circa del periodo di riduzione**.

Nell'accordo è prevista la **chiusura di due filiali** e «forti contenimenti dei costi di tutta la governance, come inizio di un percorso di equità», che vuol dire **meno soldi ai manager**. In questa trattativa rimane un'ombra: l'abbandono del tavolo, proprio nel rush finale dell'accordo, da parte della [Fisac-Cgil](#) con la conseguente rottura dell'unitarietà sindacale con le altre organizzazioni, ovvero: **Fabi, Dircredito, Fiba-Cisl, Sinfub, Ugl, Uilca**. «È stata una sorpresa - conclude Di Spirito -. Dopo due mesi di trattativa faticosa, passati fianco a fianco, e dopo aver superato momenti difficili trovando la forza necessaria per continuare proprio nell'unità del tavolo, all'improvviso se ne vanno. Penso che siano intervenuti problemi esterni».